

Patrick Alò è nato a Roma il 6 Agosto del 1975 da madre Ungro-Libanese e padre Italiano.

Vive dai primi anni tra Italia e Stati Uniti, e compie gli studi d'arte a Roma.

Dai movimenti studenteschi alle occupazioni per attività sociali agli "squat" scopre la passione per l'archeologia industriale, il riciclo ed il cyberpunk, e vi fonde l'amore per il classicismo.

Per lui l'utilizzo di materiali "riciclati" o poveri non è più neanche etica civile o rifiuto della civiltà dei rifiuti, ma già un adattamento, una mutazione, sia nel modo in cui si guarda agli oggetti sia come li si utilizza, non crede alla riabilitazione della materia, perchè non crede alla sua decadenza ma interviene solo perchè possa compiere la sua ennesima mutazione, non c'è per lui un vero danno della materia come non c'è dannazione per l'anima, non ci sono quindi espiazioni per gli oggetti ma solo nuovi modi di interpretarli.

Nella cultura Classica trova i soggetti più interessanti per la sua espressione ed in particolar modo nelle metamorfosi: gli assemblati uomo-animale, gli ibridi e le mutazioni evocano ai suoi occhi l'immensa potenza immaginifica della natura che nell'incessante casuale ricerca rinnovano la creazione, e trovano la loro sintesi migliore nell'essere rappresentati dalla fusione di oggetti con origini diverse.

Arte non esclusivamente come ricerca del linguaggio, ma utilizzo del linguaggio, non solo rottura, ma edificazione.

MOSTRE

2012

- Bologna, Artefiera - *Art First*
- Frosinone, Villa Comunale di Frosinone, *AlògicA*

2011

- Roma, Palazzo Venezia, 54° Biennale Internazionale d'arte - Padiglione Lazio
- Atina e Caprile (Fr), Palazzo Ducale di Atina
- Frosinone, ArtWare Arti Grafiche Tofani, *Mythographia*
- Bomarzo (Vt), Museo delle sculture iperspaziali "Attilio Pierelli", *Giovani d'arte*

2010

- Vico Nel Lazio, Palazzo del Governatore, *Mythos*

- Pofi, Museo Preistorico "Pietro Fedele", *Terra Madre*
- Cagnes-sur-Mer (F), Castello-Museo Grimaldi, Biennale UMAM, *Clairs-obscurs*.

2009

- Genova, Cortile Maggiore del Palazzo Ducale, Artelier. *Dumping Art*
- Roma, Galleria Le Opere, *Alògia (disturbi della memoria semantica)*.
- Venezia, In Paradiso, Giardini della Biennale, Concilio Europeo dell'Arte, *Art on Web*.
- Milano, Palasharp, *Us@re*.
- Frosinone, Villa comunale di Frosinone, *Sylvatica*.
- Viterbo, Orto Botanico dell'Universita' degli studi della Tuscia, *Terra come Arte*.
- Roma, CAE Città dell'altra economia, *Sc.art*

2008

- Bracciano, Roma, Chiostro degli Agostiniani, *Rifiuti eccellenti*, Mostra collettiva
- Cagnes-sur-Mer (F), Parco del museo Renoir, *La femme muse et modèle*, Biennale di scultura.
- S.Severa, Roma, Sale del Castello di S.Severa, *Astarte*, Mostra collettiva.
- Roma, Re(f)use, arte e design da oggetti riciclati
- Civitanova Marche, Pellegrini Gallery, Mostra collettiva.
- Roma, Galleria GARD, *La materia ri-nata*, Mostra collettiva.

2007

- S.Martino al Cimino, Palazzo Doria-Pamphilj, *Ambientarti*, mostra collettiva.
- Roma, Galleria Vista, *Rinascere-Re*, Mostra personale: premio della giuria al vincitore dell'edizione in collettiva.
- Roma, Galleria Vista, *Rinascere-Re*, Mostra collettiva incentrata sul tema del recupero.

2006

- Albuquerque New Mexico (Usa), vinto il concorso su bando pubblico realizza un'opera pubblica monumentale per le celebrazioni del trecentenario della città di Albuquerque.

2003

- Nizza (F), Galerie Ferrero, *Sculptures Romaines*, mostra personale

2001

- Roma, Fiera di Roma, *EquoRoma* III edizione, mostra collettiva
- Albuquerque, New Mexico (Usa), Galleria Artestruttura, *The Other Side*, mostra personale.

2000-2007

- Bolsena Vt., ex-Convento S.Maria del Giglio, Mostra personale permanente nel chiostro e nei giardini dell'ex convento.

2000

- Roma, Stabilimenti dell'ex mattatoio, *EquoRoma* II edizione, mostra collettiva.
- Roma, spazio espositivo dell'associazione Granma, *La retroguardia romana* mostra collettiva.

1999

- Roma, Stabilimenti dell'ex mattatoio, *EquoRoma* I edizione, mostra collettiva.
- Bolsena Vt., Ex-convento S. Maria del Giglio, *Much to do about rubbish (rifiutare la civiltà dei rifiuti)*, mostra collettiva.
- Roma, galleria Consorti, mostra collettiva.

CRITICHE

Giorgio Di Genova

Storico dell'arte

Scultore preistorico-tecnologico che sa, attraverso un'immaginazione fertile e abile febbrile, coniugare assieme i tempi di quando l'uomo non era ancora nato e i tempi in cui l'uomo sta lavorando alla propria autodistruzione.

Antonio Rocca

Storico dell'arte

Patrick Alò si scopre scultore nei territori abbandonati dalla mareggiata postindustriale, in vecchi capannoni, in fabbriche abbandonate e ricondotte a nuova vita dal fenomeno dei centri sociali.

Qui incontra la Mutoid Waste Company, un gruppo di artisti di ispirazione punk, che ha animato la scena rave europea costruendo mostri meccanici, installazioni dinamiche.

Alò comprende che quei materiali, quelle macchine desuete si prestano appieno ad esprimere la sua vena poetica ad un tempo potente ed immaginifica. Apprende la tecnica, individua un campo preciso di ricerca ed abbandona immediatamente le suggestioni cyberpunks della MWC per dare espressione alle creature fantastiche che affollano il suo immaginario.

Chi conosce Roma, chi ha frequentato quella periferia disordinata che assedia resti di acquedotti o antichi tratti di mura, non può non riconoscere nelle sculture di Patrick Alò il termine ultimo di una sintesi tra due dimensioni adiacenti eppure così distanti. L'immagine scaturisce come una scintilla dall'accostamento di questi due universi schiacciati l'uno sull'altro. Un bullone, una molla, una lama divengono gli occhi o la schiena di un satiro o l'arma di un dio. E' un mondo che rinasce dalle sue proprie macerie, è il rifiuto o, meglio il riscatto perseguito attraverso materiali rifiutati da una società autofaga.

Siamo oltre le invettive dell'avanguardia, ci aggiriamo in un deserto di macerie ed è solo tempo di ricostruire.

Ricostruire un mondo inaudito ma possibile, necessario persino. Non c'è altro in questa alba che rottami sulla spiaggia. E' già alle nostre spalle il naufragio delle ideologie, è lontano, altrove, l'orizzonte autoreferenziale dell'accademia.

Alò, intanto, continua a raccogliere come un bricoleure ciò che viene scaricato, rimosso. Affonda le mani nelle viscere di macchine obsolete e mette in immagine il pantheon di una umanità altra.

Riscopre, nel fare, la natura storica delle forme classiche e vi si abbandona.

Un dio antico torna allora ad abitare il nostro presente, rinasce a noi nel ferro e nel fuoco. S'invera, diviene carne attraverso la fatica del fabbricare, questo lavoro fisico che ci allontana da ogni deriva estetizzante, da flebili ripensamenti di un concettualismo oramai frigido.

Ecco allora la centralità dell'Efesto, un vero e proprio autoritratto. Il dio più umile e, ad un tempo, il più utile ; un dio nascosto e negletto che orgogliosamente produce le forme che toccherà a noi di utilizzare.

EPOSIZIONE PERMANENTE DELLE OPERE

Galerie Ferrero,
Nizza (F),
2 Rue Congr s, 06000 Nice.
www.galerieferrero.com

Re(f)use,
Roma,
Via Fontanella Borghese, 40 - 00186
www.carminacampus.com/refuse.html

Isculpture
San Gimignano
Via Berignano, 25
53037 San Gimignano (SI)
<http://www.isculpture.it>

OPERE IN SPAZI PUBBLICI

“La Luz de Trescientos”
Tiguex Park – Albuquerque, New Mexico, Usa
2006

“Chirone”
Orto Botanico dell’Universit  degli Studi della Tuscia, Viterbo
2009